

Berlusconi, che conosce la pancia degli italiani, ha trovato un nuovo tema elettorale

Animali abbandonati, votateli

E per gli assetati di giustizia, dice, c'è sempre Fi

DI MARCO BERTONCINI

Il Cav cerca voti. L'idea di trasformare i club Forza Silvio in luoghi d'incontro per animalisti, con il contorno di visite veterinarie e assistenza ai proprietari di cani e gatti, ha sollevato stupore e interesse, senza nemmeno quel pesante carico di ironie che ci si sarebbe attesi. Anche giornali nemici giurati del Cav sono stati tentati più dal pezzo di costume che non dall'attacco acre e scarnificante: ieri, però, l'*Huffington Post* dedicava ampio spazio alle quarantadue cartelle del *Dudù act* ideato dal vulcanico **Renato Brunetta**.

Un minor richiamo sui mezzi d'informazione, pure questo senza causare eccesso di critiche, ha destato l'ipotesi berlusconiana di far nascere un movimento a favore delle vittime della giustizia. Va detto che **Silvio Berlusconi** ha sempre avuto fiuto nel capire quello che alla gente piace. Mercé l'aiuto di ricerche di mercato, ma altresì mediante la propria indubbia capacità di captare umori, sensazioni, desideri, richieste, il Cav ha sempre individuato con accortezza che cosa fosse necessario per trovare compratori, consumatori, spettatori e, nell'ultimo ventennio, elettori. È quindi probabile che pure stavolta non sbaglia, andando alla ricerca di amanti degli animali o di assetati di giustizia.

Più difficile, però, una volta individuate le esigenze di determinati segmenti elettorali, è trovare le forme per inserirle politicamente, insomma per captare nuo-

ve simpatie (o impedire possibili ab-

bandoni).

A volte il Cav fa ricorso a specifiche liste di settore, dalle localistiche alle monote-matiche. Nel caso di elezioni amministrative, può perfino sbizzarrirsi, posto che torna utile finanche lo zero virgola zero più qualcosina ottenuto da una qualsiasi formazione «Forza qualcosa». Alle politiche la faccenda è più complicata, anche perché diventa difficile captare nazionalmente un seguito consistente presentando ovunque candidature.

La lista antiabortista di **Giuliano Ferrara** (estranea però, e quindi concorrente e ostile, alla coalizione berlusconiana) ottenne nel 2008 meno di 140mila voti, nemmeno lo 0,4%. Briciole, come si vede: tuttavia, mettendo insieme questi residui si cumulano voti, che possono risultare decisivi quando la lotta, come a volte capita, si gioca su differenze inferiori al punto percentuale.

Se il presentare liste autonome serve a rastrellare questi elettori di nicchia, consentendo visibilità al tema affrontato (ma occorre che tali formazioni siano coalizzate con il partito maggiore di riferimento), l'insistere invece su specifici motivi, senza una corrispondente lista, attutisce il richiamo. Non è casuale che per mesi si sia parlato di una formazione animalista capeggiata da **Michela Vittoria Brambilla**, finendo adesso nel messaggio che dovrebbe essere inviato dai club Forza Silvio, collettori di suffragi per Fi. Quanto alla protesta contro la malagiustizia, è indubbio che centinaia di migliaia d'italiani hanno o hanno avuto motivo di dolersene. Quindi il ricercarne i voti, senza alcuna considerazione o legame con le personali vicende giudiziarie del Cav, può essere produttivo.

